

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 8 Dicembre

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 7.

Il mistero delle dimissioni Bonacci — Impossibilità dell'accordo — Una al di — Una proposta — Questione di moralità — I Giacobini.

Fino ad ora le dimissioni di Bonacci sono rimaste un mistero.

Egli non è per nulla un uomo politico nel senso preciso della parola e non vi è quindi il caso che possa aver avuto delle divergenze con Depretis in questa od in quella questione.

D'altro canto, l'ufficio di segretario generale al ministero dell'interno lusinga molto l'amor proprio di un giovine come lui e non è certo di quelli che tanto faccia lo averli come il lasciarli.

Le dimissioni di Bonacci dovevano dunque essere, come vennero interpretate, il prodromo di un rimpasto ministeriale. Per riguardo allo suocero gli si fece mettere le mani innanzi affinché non cadesse; e la cosa si manifesterà chiaramente, sia che il rimpasto venga rimandato a dopo l'approvazione dei bilanci, come dicono taluni, sia che non abbia più luogo, come dicono altri.

Nel primo caso lo si vedrà, perché il fatto lo dimostrerà; e nel secondo lo si vedrà pure perché si dirà che le dimissioni non sono state accettate e Bonacci seguirà ad essere il segretario generale del ministero dell'interno.

Questa seconda ipotesi non mi meraviglierebbe affatto, giacché la ricomposizione del ministero — ammessa pure in questa la massima buona voglia — non è la cosa più facile di questo mondo.

Come mi pare di avervi detto, l'accordo coi due capi dei dissidenti è addirittura impossibile dal momento in cui uno vorrebbe il portafoglio degli interni, che Cairoli e Depretis non gli vogliono dare, mentre l'altro — per entrar nel gabinetto — vorrebbe mettere delle condizioni che il gabinetto stesso non è disposto ad accettare.

Resterebbero i luogotenenti!

Ma questi non recherebbero se non il proprio voto, il quale gioverebbe poco o nulla al ministero, mentre non so quanti sarebbero per essere i luogotenenti disposti a parere disertori verso i propri amici.

Un rimpasto cogli amici del ministero sarebbe addirittura una cosa ridicola.

Intanto, siccome pare destinato che ve ne debba essere ogni giorno una di nuova e sempre più bella — così tersera correva la voce che dovesse venir proposta da taluno la sospensione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Chi potrebbe mai essere l'uomo di così grande... voleva dire cini-

mo ma dirò coraggio — da far una tale proposta?

Vedete un po' il Veneto quale esempio di moralità politica ha dato su questa questione!

Il Veneto aveva tre deputati che erano, o quanto meno — dappoi- ché la legge è sibillina — si poteva credere che fossero incompatibili: Breda, Fambri, Gabelli.

Ebbene, due si ritirarono spontaneamente ed uno non fu rieletto!

È una lezione questa, una lezione grande che le provincie venete hanno dato al resto d'Italia.

Ma a che cosa serve la moralità del Veneto, quando il resto d'Italia non vi abbada neppure? quando un ministero di Sinistra, e per giunta un ministero Cairoli, il quale avrebbe dovuto essere la personificazione stessa della moralità, permette ai deputati incompatibili che seguitino a rimanere alla Camera e forse suggerisce di sottomano che si proponga la sospensione della legge?

Legge che — lo indovinereste? — i ben pensanti cominciano a chiamar giacobina.

Ho odiato sempre il giacobinismo, quantunque sia in dubbio se, senza di esso, la grande rivoluzione francese — madre della moderna civiltà — avrebbe trionfato. L'ho sempre odiato tanto, che non potei mai essere mazziniano, neppure quando viveva Mazzini. Ma, sentendo chiamar giacobina la legge sulle incompatibilità parlamentari, vi giuro che temo di diventar giacobino anch'io.

La lezione del prof. Zupetta

Avevamo ragione allora quando scrivevamo che il prof. Zupetta, non avrebbe accettato alcuna offerta che, rimettendolo al possesso della somma rubatagli, gli concedesse di spendere ancora la sua vigorosa parola nel Parlamento.

Apprendiamo infatti che l'egregio uomo ha diretto una lettera ai giornali di Napoli nella quale egli dice:

« L'obolo non cangerebbe la mia determinazione e la sola offerta, che rimarrebbe inaccettata, aumenterebbe i miei dolori, ed opererebbe quale colpo di grazia sopra un moribondo. »

Si rispetti il dolore d'un nobilissimo animo, facendo però voti che gl'intimi amici di un uomo così raro non lo abbandonino ai suoi strazii solitari e cerchino a poco a poco lenirli col soave balsamo di sinceri ed affettuosi conforti.

RASSEGNA ESTERA

È la libera America che si impone oggi alla pubblica attenzione. Il presidente degli Stati Uniti Hayes ha aperto il Congresso: ed ha potuto constatare gli effetti che sa produrre la libertà. Non soltanto le loro relazioni con tutte le Potenze ottime; ma hanno tali eccellenze nei bilanci che possono diminuire ancora la somma dei debiti e perfino diminuire gli interessi dei residui! Contemporaneamente essi sorvegliano gl'interessi pel canale di Panama e per la guerra del Pacifico; e portano insieme ovunque i loro principii di libertà senza certe smante di

prerogative speciali. Ciò mentre con perfetto ordine si eleggeva un nuovo presidente; ed il cessante ha per lui tali franche parole.

Una nuova elezione presidenziale ha avuto luogo nel Messico. Ed anche il nuovo presidente ha potuto constatare l'ordine ammirabile che regna nel paese e come risorga l'economia del paese. Ciò tutto in questi pochi anni dopo che invano Bazaine e Massimiliano d'Absburgo dilaniavano in ogni modo l'infelice paese.

Intanto il vecchio presidente — quel Diaz che ai tempi di Massimiliano fu uno dei più strenui campioni di libertà, e, morto Iuarez, ne raccolse il potere — diviene semplice ministro!

Onore alla libertà che produce tali miracoli!

Ma se gli Stati Uniti di Washington e il Messico danno i migliori esempi, constatiamo che anche nella libera Elvezia seguì la nomina del Presidente con perfetto ordine.

Le libertà repubblicane provano così quanto valgano pel benessere dei popoli e quanto sappiano insieme assicurare l'ordine.

LA QUESTIONE OPERAIA

VI.

A chi abbia la più elementare cognizione nella questione operaia sarà agevole comprendere che i sessanta mila operai accennati nel penultimo mio articolo non formano una categoria esclusiva per sé stessi e indipendenti, ma al contrario si alternano con quelli di ogni professione, per modo che questo numero scaturisce come esuberante dall'intera massa operaia; da ciò emerge chiaramente che nella penuria di lavoro è tutta la famiglia operaia che ne soffre danno.

Toccando l'economia del nostro paese, coi miei precedenti articoli, posi nel mio meglio, in rilievo come l'operaio delle provincie dell'alta Italia si trovi, sott'ogni rapporto, in condizioni migliori di quello dell'Italia inferiore, tuttavia parmi non sia tempo sprecato quello di diffondermi un po' più in tal merito, acciò nulla rimanga di oscuro nell'ardua questione che impredo a trattare, e mi sarà, io spero, cosa agevole il farlo senza ricorrere all'appoggio di una particolareggiata statistica.

La mitezza delle aspirazioni nel popolo veneto, il suo carattere riflessivo e conservativo per eccellenza, hanno potentemente influito nei comizi elettorali, per modo che rari sono i comuni che sieno esposti a grandi spese in opere di lusso per le città e tanto meno per le borgate; forse questa specie di inerzia e d'apatia hanno contribuito a rendere stazionaria l'agricoltura e l'industria, nonché il commercio, nelle qual cose serbosi nello stato primitivo anche l'economia generale, e che ciò sia lo provano l'infima parte dei debiti che hanno i comuni in confronto delle altre provincie del regno. Questa ritrosia nello spendere e questa eccessiva precauzione nel troppo conservare, poco s'addice alla moderna civiltà, poichè tutto questo darebbe a dividere essere l'effetto di un egoismo incompatibile col sentimentalismo dei tempi presenti, ma per colui, che, come me, non è inconscio delle tristi condizioni in cui versa la classe inferiore per l'opera spensierata ed irreflessiva nella quale si sono posti molti comuni della maggior parte d'Italia, io credo che sia preferibile la parsimonia dello spendere in

opere infruttuose. — Con questo prudente riserbo dei veneti non s'ebbe a peggiorare gran cosa nelle condizioni di nessuna classe; ma anche il grado di civiltà rimane stazionario come la parte economica.

Le popolazioni delle provincie lombarde serbano l'impronta del loro carattere severo e laborioso, e seguono più l'impulso di quella giusta ambizione che nasce dalla coscienza di meritarsi una vita più comoda e più agiata al fine di un'opera d'un utile lavoro, e da ciò avviene che ovunque si scorge un maggiore sviluppo intellettuale ed economico in confronto delle provincie del Veneto. Di questo fatto ci offre uno splendido esempio Milano, ove col progresso industriale si veggono impiegate quasi tutte le sue forze vive, e non si hanno a deplorare frequenti lamentazioni nella classe inferiore.

Torino si trova in condizioni, se non superiori certamente non inferiori a Milano, e anche qui la classe inferiore è tutta occupata in lavori utili, dal che viene ovunque mantenuto l'equilibrio economico in ciascheduna classe ed è da cotesto fatto che si ha la più sicura garanzia per la conservazione dell'ordine politico-morale d'una popolazione nella quale è infuso la virtù del lavoro coll'onesto guadagno.

Nelle provincie dell'Umbria e in quelle delle Romagne si fa sempre più manifesto il deterioramento economico e conseguentemente la graduale mancanza di lavoro; le popolazioni sono più eccitabili, perchè meno miti nei bisogni e più depravate nei costumi, l'istruzione è scarsa, i reali bisogni crescono, e dappertutto predominano negli animi disposizioni a tristi propositi. E' tutto questo che porta il fomento a compiere frequenti reati; si ordiscono e si compongono tenebrose associazioni settarie e saranno tali le proporzioni che andranno prendendo che debbono anticipatamente impensierare gli onesti, e preoccupare i nostri governanti più di quello che in fatto mostrino di darsene pensiero.

In Toscana, e specialmente a Firenze, la mancanza di lavoro si fa ogni giorno maggiormente sentire e di spesso se ne scorgono i tristi effetti: havvi un continuo decadimento nella parte morale per modo che sono compromessi i buoni costumi e le virtù cittadine, più di quello che non si osa o non si vuole pensare, e ferve una tendenza nella classe operaia a delinquere.

Le associazioni che altrove hanno, o aver dovrebbero, per iscopo la mutua filantropia havvi invece a temere che là si convertano, per la maggior parte, in congreghe di congiurati, senza principii, perchè dall'operaio che si costituisce settario costretto dall'ozio non può scaturire che un prodotto il cui seme sarà sempre il vizio che conduce al delitto. Difatti in nessuna regione d'Italia si sono riscontrati fatti eguali a quelli commessi nella Toscana, e specialmente a Firenze. Dov'è io particolareggiarne le cause? Trovare di esse la vera origine? Non si creda che mi riuscirebbe malagevole il farlo; ma a che gioverebbe? dovrei toccare troppe cose d'avvicino e poi lo spazio di un giornale politico poco si presta a tal fine. — D'altro canto a chi non sono note?

Non occorre essere dotati di molta perspicacia per comprendere che di ogni male c'è la sua prima causa. La causa c'è pur troppo anche per Firenze ed è gravissima, insuperabile poichè è troppo grande il fatto che la produsse. La rileverò nel meglio che mi sia possibile ponendo innanzi i confronti fra le due ex-capitali d'Italia. A Torino si ha oggidì una popolazione maggiore di quando eravi la sede del Governo; la città va sempre più aumentando di caseggiato e le pigioni di casa serbano la carezza di allora. Crescono evidentemente le proporzioni d'ogni ramo d'industria ed ogni forza viva è occupata nel lavoro, e il debito comunale è di circa DUECENTI milioni.

Questo miracolo economico per Torino non lo si deve alla forza attiva della sola città, ma vi contribuisce tutto il Piemonte, poichè la grandezza di una città capitale è opera indiretta della vita laboriosa d'un intero paese. Il Piemonte è modello in tutto e serba l'impronta spiccata della più antica nazione civile d'Europa, da invidiarsi dalla stessa Francia, poichè essa è inferiore nelle virtù cittadine.

Firenze ha goduto per qualche anno i benefici della capitale del regno; vi concorsero tutti i capitalisti d'Italia e molti dell'estero, e hanno fatto a gara nell'impiego dei loro capitali; le speculazioni a ogni genere caddero nel vuoto per ragioni che tutti sappiamo; ma i capitali impiegati rimasero a Firenze. Oltre ai milioni che hanno speso questi poco fortunati speculatori in operazioni private, il comune di Firenze ha speso in 12 anni, non solo i 150 milioni che apparvero come debito nel bilancio, ma altresì ha speso i maggiori introiti che venivano dall'aumento di tassa dei fabbricati, dal dazio-consumo e dalla tassa fondiaria etc. etc. Eppure — è difficile a credersi — l'industria fiorentina è decaduta anzichè aumentata. Non credo di errare asserendo che la parte economica di Firenze in confronto di Torino sta nelle proporzioni di UNO a QUINDICI, come UNO a QUINDICI è il rispettivo debito delle due antiche metropoli. Serva pure di base queste enormi e sproporzionate per tutto il resto che segue.

La popolazione fiorentina è frazionata nelle tendenze e nei costumi, e sono svariati i mezzi usati nella vita sociale economica. Da una parte c'è l'aristocrazia coalizzata col clericalismo, e questa rappresenta la ricchezza fondiaria, c'è la borghesia che comprende il ceto medio ed è suddivisa nelle aspirazioni; chi se ne vale della sua fina astuzia che è propria nel fiorentino, e cerca di speculare su tutto e sopra tutti, con poca fatica e con meno rischio; chi cerca nell'onesto e scarso commercio di trarre la vita con modeste esigenze, e finalmente una buona parte della popolazione vive del forestiere. La classe inferiore cade di giorno in giorno nella peggiore miseria ed è circondata dal più nefasto dei sintomi: la depravazione. Il fiorentino non fugge il lavoro, ma non lo cerca, ond'è che si lascia facilmente prendere dall'inerzia e attribuisce più che a sé stesso ad altri la causa del proprio male. Anch'egli, materiale com'è, riposa sopra le glorie dei suoi avi, sa d'essere loro figlio senza cercare nella propria coscienza se ne è degno imitatore; è vero pa-

triotta, non escludendo di essere prima toscano.

Dal complesso di queste miserande condizioni quale debba essere la parte morale della classe operaia è facile idearselo, poichè la si scorge da molti fatti; manca ad essa il lavoro per vivere ed educarsi in esso e le tasse comunali sono enormi persino nei generi di prima necessità. — Ma nel volgere lo sguardo più circospetto verso il mezzogiorno della penisola riscontreremo ancor più grave il male, come si vedrà in appresso.

B. CONCI.

CORRIERE VENETO

Abano. — Ci scrivono:

Nel nostro Comune cresce in guisa da impensierire seriamente il contagio dell'angina.

Il Municipio allarmato giustissimamente del progresso del morbo, ha fatto chiudere le scuole e proibì le funzioni religiose.

Ha fatto egregiamente ed è male solo non ci si sia pensato prima.

Del resto questo provvedimento energico ci garantisce che il signor Sindaco darà mano ad ogni misura necessaria perchè il contagio non si diffonda.

Arzignano. — Ebbe luogo l'annunciata seduta dei soci di quella Banca popolare succursale della vicentina per trattare della trasformazione della stessa in Banca autonoma. Il dott. Cavalli tenne la presidenza. La discussione fu animata. E la massima dell'autonomia fu votata a grande maggioranza.

Lorco. — Scrivono all'Adriatico: La partigianeria politica si è spiegata anche nella ricomposizione della rappresentanza Comunale e le mene degli agenti dei conti Papadopoli sono riuscite a far insediare nelle funzioni di sindaco una loro creatura; il conte Gritti di Padova, persona onesta ma che non conosce il paese, e degli affari amministrativi ne sa un bel nulla.

Udine. — La Prefettura accordò alla Società Veneta il permesso di introdursi nelle proprietà private poste a Latisana, Palazzolo, Muzzana, S. Giorgio di Nogaro, Bagnaria, Palmanova, S. Maria la Longa, Pavia e Udine affine di eseguire gli studi pre-di un progetto di ferrovia da Udine a Oderzo per Latisana.

Verona. — Sono cominciati, sotto la direzione dell'ing. Peretti, i lavori di tracciamento del Canale dell'Alto Agro. Così pure da alcuni giorni sono cominciati i lavori di scavo e di movimento di terra per una parte del Canale Giuliani. In quest'opera sono impiegati circa 1000 operai.

Vicenza. — Il Giuri speciale dell'ultima Esposizione didattica a Roma giudicò che i lavori presentati a quella Mostra dalla Scuola d'arte industriale di Vicenza erano tutti lodevoli tanto pel disegno e la modellazione in creta e cera, quanto per l'intaglio in pietra.

Appendice del *Bacchiglione* N. 58

UNA VENDETTA ORIGINALE

E la sera istessa distese un rotolo d'oro dinanzi a sé e le mise delle carte tra le mani; ma Silvana non conosceva alcun gioco, rideva follemente se guadagnava e faceva groppo per un pezzo da dodici soldi perduto.

— Mia moglie non è giocatrice — disse tra sé Ruggero — ma forse è avara.

La fece salire in carrozza, le riempì d'oro le saccoccie e la condusse presso i primi negozianti di mode e presso le prime sartie di Parigi. Silvana compere per trecento luigi di cuffie, di merletti, e di vesti e ciò senza contrattare.

— Diavolo, gli è che la è prodiga, allora!

Ma un giorno che le fece a bella posta un lieve rimarco sopra un zendado d'Inghilterra ch'essa aveva comperato per dieci luigi più del costo reale, Silvana lo ringraziò di questa osservazione e lo pregò di regolare per l'avvenire egli stesso le di lei spese.

— Tanto peggio! tanto peggio! — pensò Ruggero — gli è che v'è sotto qualche cosa di più grave.

Allora Ruggero si pose in sentinella spiando se non venisse a ronzare di

CRONACA

La riunione dell'Associazione « Libertà e Lavoro. » — Non volevamo tenerne parola per più ragioni, fra le quali la maggiore era quella di non voler far mostra di esagerare con le nostre asserzioni un avvenimento che per noi è di una grande importanza; il risveglio cioè delle classi lavoratrici della nostra città. Ma giacchè il *Giornale di Padova* ci ha prevenuti parlando anche lui — caso strano! — di questa riunione, noi non possiamo più oltre tacere per rettificare alcune particolarità e farne sapere ai nostri lettori altre, ommesse dal nostro confratello.

La sala dell'associazione *Libertà e Lavoro* in Via Eremitani era domenica, all'ora fissata dal manifesto, stipata di spettatori, la massima parte tarchiati giovinotti, uomini dalle mani incallite, parecchie canizie, onorando per una vita laboriosa e tutta dedicata all'operosità, al lavoro; qualche studente d'Università, e frammisto alla folla l'indispensabile delegato di P. S. La sala era stata decorata dai soci, nei momenti in cui il lavoro giornaliero loro dava un po' di tregua, e se aveste veduto con quanta cura avevano dipinto le pareti, con quanta religione avevano appeso i ritratti di Garibaldi, di Mazzini, di Ugo Bassi, di Ciceruacchio!

Ma il tempo passa e il presidente, un operaio, certo *Dorelice* avverte che la seduta è cominciata.

Il presidente legge una lettera di un operaio padovano emigrato nella Svizzera per cercar lavoro. Questo bravo figlio del lavoro gioisce nel sentire che i suoi confratelli vogliono unirsi in un vincolo di fratellanza. Li esorta con calde parole ad associarsi perchè solo nell'associazione sta la loro forza.

Cessata la lettura, il *Dorelice* tesse la storia dell'associazione. Nata più che umilmente, cresciuta fra il sarcastico sorriso dei gaudenti, fra l'indifferenza e l'apatia che regnano sovrane nella classe operaia, essa non saputo solennemente affermarsi non solo nelle manifestazioni veramente patriottiche della nostra città, ma sibbene in quelle di tutta Italia. Affratellata con moltissimi sodalizi operai di tutta la penisola, in relazioni cogli uomini più eminenti del partito repubblicano Saffi, Campanella, Mario e altri, di cui ascolta con venerazione e mette in opera i savì ammaestramenti, ispirata alla scuola dell'apostolo della libertà Giuseppe Mazzini, essa ha raggiunto un'altezza che essi non avrebbero mai creduto di attuare. Respinge l'accusa di socialismo che gli

intorno alla sua casa coniugale qualche moscone, brutta specie di insetti di cui non si può sbarazzarsi che uccidendoli di un colpo.

Ma non si mostrò nei dintorni di Champigny neanche un muso di galante, per adoperare una espressione di Molière.

— Decisamente possiedo un tesoro — disse a sé stesso Ruggero con un certo qual senso di spavento — e convien convenire ch'io sia nato sotto qualche buona stella non ancora scoperta dagli astronomi moderni.

Ciò era vero del resto, od almeno pareva che lo fosse.

Dire che Silvana avesse un amore immenso per suo marito, noi non l'osseremo per certo. Forse non amava nulla al mondo e, agli occhi del povero Ruggero questa deficienza d'amore era una virtù. Ma non v'ha di peggio di queste pretese indifferenze per scuotersi e prender fuoco tutto ad un tratto; non v'ha di peggio di questi soli nascosti dietro una nuvola per portar piogge, grandini e tempeste.

Messer Bouteau venne a vedere i suoi ragazzi a Champigny. Ruggero, che amava i suoi genitori e scriveva loro due volte per settimana, trovò sua moglie molto fredda verso questo buon padre che aveva fatto tanto per lei. Pensò per due o tre giorni sopra questa freddezza e, siccome era in sul cercar buone ragioni a tutto, finì col persuadersi che l'amore di cui Silvana bruciava per lui, spegneva ogni altro amore. Si vede che Ruggero era già molto innanzi nello studiare la pro-

gnari possono lanciare all'associazione. Termina dicendo che non è con lo spartire la proprietà, non è col bruciare il palazzo del ricco, che il popolo può uguagliarlo.

Il socio Meneguzzi tributa elogi a Salvatore Morelli, difensore dei diseredati, degli oppressi, dei deboli. La vita del grand'uomo fu un continuo apostolato, una lotta viva, incessante, a favore del popolo cui si onorava di appartenere. Deriso dai moderati, bistrattato dai progressisti, in odio ai borghesi, ai gaudenti, è morto povero come ha vissuto, escluso da quel Parlamento dove faceva sentir la sua parola, la quale trovava un'eco in tutti i cuori dei popolani; escluso per opera di quelli che ora siedono al potere. Meglio così: il Parlamento, la rappresentanza di un'infima minorità di pochi privilegiati, era indegno di possederlo! Rileva i benefici dell'associazione. Padova è la città dove cresce rigogliosa la *malva* e prosperano i *conigli*. Uniamoci e facciamo qualcosa di più del non *ti curar di loro* con quel che segue.

Il socio Guitti, altro operaio, si scaglia dall'accusa di ambizione che gli potessero muovere, se egli occupa quel seggio. Le questioni che interessano i diseredati, vanno trattate dai diseredati, i quali essendo in mezzo ai mali sanno anche quale ne è il rimedio. Conosciamo i tanti ordini del giorno votati dai Congressi degli operai in quanto, dagli operai condottati, dagli operai senatori, e ne vediamo l'effetto! Dimostra quanta forza avrebbe la classe operaia qualora le fosse concesso il diritto di voto e fosse stretta in associazione. Dimostra che anche senza questo diritto, basta che il popolo ne abbia la coscienza, perchè niuno possa resistere all'impeto di un popolo che combatte per la conquista dei propri diritti. Ma dunque associatevi, — egli conclude — unitevi a noi in questo patto di fratellanza e di civile progresso, perchè la nostra fortuna sta solamente nelle nostre braccia, e nulla, nulla si deve e si può snarare dagli operai senatori e dagli angusti patrocinatori di sodalizi operai.

Halà parola il giovine Perozzo il quale dice che la loro società è una vera famiglia in cui tutti sono uguali e soddisfatti, perchè tutti camminano sulla via del dovere. Riassume il programma della associazione: Lavoro, emancipazione dell'operaio col concedergli i diritti politici; libertà di pensiero e di azione; libertà vera, non licenza.

Sprona l'operaio ad istruirsi. L'indifferenza è la causa precipua della nessuna nostra considerazione. Associamoci, operiamo. Uno per tutti, tutti per uno!

pria parte di sposo: da pessimista era divenuto ottimista.

Tuttavia Ruggero usava mille cortesie a messer Bouteau e questi glielie ricambiava; soltanto l'uno ci avea il suo fine, l'altro no. Ruggero voleva mettere il suocero alle strette e interrogarlo a fondo. Dopo un succulento desinare di campagna, ch'era durato sino alle sette della sera, credette venuto finalmente il momento, e, sviato messer Bouteau nel vano di una finestra, gli disse:

— Suvvia, ditemela francamente; ora, che non avete più paura che io vi scappi o, meglio, ora che io stesso non vorrei scapparvi, ditemi un po' (dacchè sinora, ve lo confesso, non l'ho indovinata) che grosso difetto avea Silvana per maritarla in un modo tanto strano?

— Voglio proprio parlarvi a cuore aperto, genero mio. Anzitutto, come potete vederlo, — disse il buon uomo cui il moscatello scioglieva la lingua — ho guadagnato in questo affare la dote di Silvana, cioè centomila scudi.

— Conosco la cifra, rispose Ruggero.

— Dote che, del resto — proseguì il suocero — voi troverete alla mia morte intiera, anzi aumentata; e poi era certo che mia figlia non sposerebbe uno di quei nobilucci di provincia che non hanno altro che la cappa e la spada, o uno di quei mercanti che mettono tutti i loro debiti all'attivo e viceversa, cioè che sono rovinati se la moglie non li aiuta.

— Voi dunque conoscevate la so-

L'operaio *Rigon Giovanni* reclama il suffragio universale, perchè tutti i cittadini, senza distinzione di classi, devono essere rappresentati nel governo. Il tener, con le società di mutuo soccorso, gli operai lontani dalla politica, è un tradire i loro interessi, e un volerli sempre schiavi.

L'avv. Marin riassume tutti i discorsi, dopo di che uno studente propone che tutti i radunati vogliano mandare un telegramma di adesione al grande Comizio per il suffragio universale a Roma. La proposta è accettata ad unanimità ed è accolto con grandi applausi il seguente telegramma, del quale noi dobbiamo dichiarare che approvando i concetti non approviamo la forma:

« Comitato promotore del Comizio italiano per il suffragio universale

Roma.

Gli operai di Padova, radunati in una conferenza tenuta dall'Associazione Libertà e Lavoro, mandano piena adesione al solenne Comizio che si terrà in Roma per rivendicare al popolo tutto il diritto di voto, statogli subdolamente truffato da chi ha retto fino ad ora le sorti del nostro paese; e delegano a rappresentarli il benemerito patriotta Alberto Mario. »

Dopo di che l'adunanza si è sciolta col massimo ordine, sebbene moltissimi fossero dominati dal più grande entusiasmo.

Dinnanzi al risultato dell'adunanza di domenica noi crediamo poter concludere che pure nelle classi lavoratrici della nostra città fermenta quell'agitazione, quel risveglio che si nota in quelli di tutte le altre città e che i sentimenti da cui sono animati i nostri bravi operai non sono certo moderati.

Avanti, bravi popolani, coraggio! **Società del Tiro al Piccione.** — Abbiamo già pubblicato l'ordine del giorno della società per Tiro ai piccioni.

Ricordiamo ai signori soci che l'assemblea è convocata per oggi a mezzodì in via S. Bernardino casa Argenti, e che è necessaria la loro presenza trattandosi argomenti vitali.

Società filarmonica Danioli. — Questa benemerita società darà sabato sera un privato trattenimento nella sala sociale sita in piazza Eremitani.

Lo scelto programma pubblicazione, non potrà non assicurare l'ottima riuscita del trattenimento sia per la scelta dei pezzi che per la valentia di coloro che gentilmente vi coopereranno.

Un piccolo questuante. — Magra cosa davvero il diario! Non

stanza del signor di Bouzenois?

— A lire, soldi e denari, genero mio; aveva verificato tutto da me stesso, calcolato tutto, stimato tutto.

— Ma non c'era alla corte qualche gentiluomo che valesse al pari di me?

— Certamente; ma costui non aveva mica un processo che me lo desse mani e piedi legati; poi le sostanze di un milione e mezzo sono rare anche alla corte. D'altra parte m'ero sempre detto che doleva mia figlia col primo affare un po' importante che mi venisse sotto mano: ricevere una somma di denaro come hanno fatto i vostri tre giudici è un furto fatto alla giustizia ed insieme a chi è parte in causa; ma invece dare a costui, insieme alla sostanza controversa, anche una bella ragazza soprameritata è — io la penso così — compiere un dovere ed in una parola rendere anche un servizio.

— Sempre la stessa cosa — pensò Ruggero; del resto è ragionevole e ci si può credere. — Quindi — aggiunse ad alta voce — quindi, carissimo suocero, Silvana non vi era punto di imbarazzo?

— Oh, mio Dio, niente affatto, se non fosse che la si annoiava molto con me e siccome ha un carattere assai risoluto....

— Ah, mia moglie ha un carattere risoluto?

— Una testolina di ferro, caro mio. Siccome adunque, vi diceva, ella ha un carattere assai risoluto, temevo che da un momento all'altro non commettesse qualche pazzia. E' una

c'è che uno dei soliti monelli arrestato per questua.

Banda Unione. — Grande ressa ieri al tocco in Piazza Unità d'Italia. Perchè?

Perchè la *Banda Unione*, tanto simpatica ai cittadini, doveva far risuonare i più soavi concetti. Invece la banda non suonava: eppure i suonatori non mancavano! Perchè dunque non suonarono?

Perchè mancava la piattaforma! Invano la si era chiesta all'Istituto Musicale che infine dei conti la possiede dal Municipio come proprietà cittadina; l'Istituto.... si era dimenticato di dare alla domanda anche una semplice risposta!

Sono cose che costano tanto poco! Ma la Direzione dell'Istituto avrà creduto di non essere soggetta a certe regole, cui pure sono soggetti gli altri cittadini; padrona essa di credere così e i cittadini di pensarla all'opposto!

Ma non è forse questo il modo di continuare gare tutt'altro che convenienti? Le gare devono sussistere nel dare maggiori prove di valentia, e il trionfo si ottiene con adeguate prove, e non in dimenticanze che altri — per quanto a torto — possono credere dispetti.

Una fatucchiera in trappola. — I reali Carabinieri sono davvero inesorabili, ed hanno occhi da lince!

Ricordate quella donna che in via Sant'Agata erasi presentata ad una madre, cui era morto il figlio, dicendole che era al purgatorio e come per levarlo occorrevo tante belle cose? Essa con quella scusa levò a quella credulona vari *manini* d'oro ed altri oggetti.

Però le autorità che non badano a simili credenze, ritennero che quello non fosse un mestiere permesso, e sapendo che vi si dava con troppo zelo la raccomandarono ai reali carabinieri. E questi la scovarono a Barbarano e l'arrestarono.

Istruzione obbligatoria. — Con apposito manifesto il sindaco ricorda che i fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuto l'età di 6 anni e ai quali i genitori o quelli che ne tengono il luogo non procaccino la necessaria istruzione o per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del Comune.

Chi non provvederà all'istruzione dei fanciulli e delle fanciulle, incorrerà, dopo un'ammonizione del sindaco, nella pena dell'ammenda che da cent. 50 potrà elevarsi a L. 10, e non potrà ottenere sussidii nè sui bilanci dei Comuni, nè su quelli delle pro-

ragazza molto sveglia e che soprattutto vuol essere distratta.

— Ama il piacere adunque? chiese Ruggero.

— Non ne so nulla, perchè non gliene ho mai procurato; ma tuttavia, per quanto ho potuto capirci del suo carattere, credo che non le spiacciano i divertimenti.

— Caro suocero, voi crederete bene ch'io voglio render Silvana felice, non è vero?

— Fate tutto quello che potete a questo riguardo, ve lo assicuro.

— Ebbene, vediamo, se per giungere a ciò vi consultassi sopra i di lei gusti e sopra il suo carattere quale consiglio mi daresti?

— Vi direi: Abbiate confidenza in vostra moglie....

— Ah, davvero? tanto meglio — interruppe Ruggero.

— Aspettate un poco, continuò il suocero. Vi direi: Abbiate confidenza in vostra moglie, ma sorvegliatela sempre.

— Diavolo! esclamò Ruggero, assai scontento della chiusa.

L'indomani messer Bouteau ripartì per Parigi lasciando il genero molto preoccupato dopo la conversazione del giorno innanzi.

Difatti si trovava tanto felice che era evidente come una simile felicità non potesse durare; quindi Ruggero era molto tormentato persino in causa della propria felicità.

(Continua).

vincio e dello Stato, eccezione fatta soltanto per quanto riguarda all'assistenza sanitaria, né potrà ottenere il porto d'armi.

Il Raccogliatore. — Ecco il sommario del n. 9, 1° dicembre di quest'ottimo periodico padovano. Direzione — Gli Strozzi rurali. Id. — Di alcuni ingrassi animali. I. Carni (continuazione).

Antonio Mandruzzato e Direzione — Contro la fillossera.

Esposizione di animali bovini in Lendinara, Spigolature e notizie varie.

Una al di. — X... a furia di stuzzicare Y... tocca da questo uno schiaffo. — Ora poi, — dice Y..., — sono ai vostri ordini.

E X... che non brilla per coraggio: — Se fosse stato ai miei ordini prima, vi avrei ordinato di non toccarmi! Ma ora?!

Notizie dello Stato Civile del 5

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 1

Matrimoni. — G. Felice G. B. di Isidoro celibe materassato, con Cosma Elisabetta di Marco nubile cantante; entrambi di Padova.

Carraro Pietro di Angelo celibe, fabbricatore di stoffe, con Contin Margherita di Pasquale nubile, villica; entrambi di Chiesanova.

Pampolari Alfonso celibe, villico con Bernard n Elisabetta di Antonio nubile casalinga; entrambi di Chiesanova.

Bacco Andrea di Pietro celibe, macellaio con Mezzalana Carla fu Francesco nubile, sart; entrambi di Padova.

Turrato Lorenzo di Tomaso celibe, muratore, con Bordin Giulia di G. B. nubile, villica; entrambi di Volta Barozzo.

Pilli Antonio di Michele celibe, domestico, con Ceccagno Giuditta di Eugenio nubile, villica; entrambi di Vigodarzere.

Morti. — Guarnieri Domenico fu Carlo d'anni 59 stalliere coniugato di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia di operette-vaudeville-parodie diretta dall'artista Tani rappresenterà: L'operetta *Ruy-Blas* e il ballo *Il genio malefico* — Ore 8.

BIRRERIA STATI UNITI. — Stasera d. le 7 alle 11 concerto musicale.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI LUCCA

Processo Ferenzona

Seduta antim. del 6.

Pel primo prende la parola il sostenitore della legge cav. Poggi il quale replica alla difesa, e conclude col dire che ancora dopo tutte le argomentazioni della difesa, egli pur non ostante è sempre convintissimo della realtà del Carboni ed è certo che tale convinzione è ancora nell'animo dei giurati.

Quindi l'avv. Cassuto, dà alcune spiegazioni d'interpretazione circa ad alcune parole dette nella sua arringa.

Parla l'avv. Pucci; colla solita materia riparla dell'Olivieri e del Beccolini.

L'avv. Filippi prende la parola, come egli dice per contestare alcune inesattezze di fatto in cui è caduto per abbaggio il P. M.

Udienza pomeridiana

L'udienza d'oggi è ritardata stante che il Bibbolino ha saputo dai giornali che gli è morto sua madre già da qualche tempo; esso è agitatissimo e tituba presentarsi alla Corte.

Alle 2 1/2 entra la Corte, prende la parola il Carrara e dice che non voleva parlare, ma per non dare agio ai nemici del Carboni di parlare, ma perchè qual misero, come egli dice, maestro della Università di Pisa non può passar sotto silenzio alcuni errori di procedura scritta, e fa rilevare questi errori.

Segue a parlare per più di due ore in mezzo al più religioso silenzio.

Un dispaccio della Stefani ha recato diggià la notizia che tutti gli imputati furono assolti dal verdetto dei giurati.

E così ebbe termine questo lungo processo, ove tanta, troppa parte ebbero gli astii politici e che costò tante lagrime ad oneste famiglie, immeritamente desolate.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Parlasi di De Renzis a successore di Bonacci.

— Maiorana e Doda sarebbero contrari ad alcuni articoli del progetto per l'abolizione del corso forzoso: Ferrara favorevolissimo.

— D'accordo con Acton, la commissione generale del bilancio ha stabilito che i direttori del materiale d'artiglieria saranno membri effettivi del consiglio di marina con voto deliberativo. Il relativo decreto venne sottoposto alla firma reale.

La stessa commissione si è posta d'accordo con Milon sulle questioni più importanti, accettandone le proposte.

— In Roma non soltanto fu proibita l'affissione di un manifesto del Comitato d'azione filenlenico colà formatosi, ma Cairoli diede anche ampie spiegazioni e dilucidazioni all'ambasciata turca.

Notizie estere

Perdurando in Francia la mancanza dell'oro, la Banca di Francia metterà di nuovo in circolazione i biglietti da lire 50.

— Dopo molte esitazioni la Germania aderì alla proposta d'un'esposizione internazionale e d'un congresso d'elettricità.

— Il direttore del *Nouvelliste d'Algeri* uccise un consigliere di Corte d'appello in un duello con la spada.

— Littré va sempre peggiorando.

— Un comitato di studenti israeliti diresse agli studenti cristiani di Berlino un proclama conciliante.

— Laisant ha fatto una lunghissima deposizione alla commissione d'inchiesta su Cissé. Questa ha citato molti testimoni. Si crede che l'inchiesta durerà circa due mesi. Però le deposizioni di Laisant non uscirebbero dalla generalità.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 8.

Sani presenta la relazione del bilancio della guerra e **Leardo** quella del bilancio delle finanze.

Convalidasi l'elezione contestata di **Pasquale Falco**, deputato di Sessa Aurunca.

Discutesi la relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Melodia parla contro le conclusioni e ne dimostra gli inconvenienti proponendo una mozione perchè la giunta delle elezioni esamini tutti i casi, cui si riferisce la relazione, e sospendasi il sorteggio finchè la giunta presenti il suo rapporto.

Di Gaeta opponesi alle conclusioni che partono da erronee interpretazioni della legge 1877 e combatte in specie l'annullamento dell'elezione di **Marselli, Bertolè Viale, Brin, Pozzolini** ed altri.

Costantini, benchè riconosca che la commissione per l'accertamento avrebbe fatto meglio lasciare alla giunta delle elezioni il giudizio su quelle posteriori alle elezioni generali, pure appoggia le sue conclusioni e opponesi alla proposta sospensiva di **Melodia**.

Di Gaeta contraddice circa a **Marselli** ed altri. La legge d'incompatibilità fu bene applicata a loro riguardo e deve essere osservata.

Napodano sostiene le conclusioni della Commissione, purchè si aggiunga l'emendamento che non siano annullate le elezioni che, anche fatte dopo le generali devono considerarsi complementari di quelle.

Pasquali della Commissione sostiene le conclusioni di essa, la difende contro l'accusa di avere invaso le attribuzioni della Giunta delle elezioni e dichiara respingere la proposta **Melodia**.

Romeo per contro l'appoggia; ritiene la Commissione non avesse il diritto ad annullare le elezioni.

Melodia consente si assegni un tempo determinato alla Giunta delle elezioni per riferire, ma insiste nella sua proposta.

De Renzis, senza parlare inutilmente di una legge, di cui per la prima volta sentonsi oggi le conseguenze, prega la Camera a ben ponderare il voto che sta per dare come quello che può menomare il diritto degli elettori e privare la Camera di uomini competentissimi.

Nicotera osserva a **De Renzis** e a **Di Gaeta** infirmare la dignità della Camera il dubbio su una Legge votata da poco e da quegli stessi deputati che ora intendono menomare gli effetti. Se ne proponga la modificazione se credesi, ma intanto si osservi quale esiste. Stima la Camera debba procedere al sorteggio del numero esuberante di Deputati impiegati lasciando che la questione dell'eleggibilità risolve chi deve. Invita il Ministero ad esprimere il suo parere.

Depretis risponde il ministero rimanere neutrale come in tutte le questioni concernenti la costituzione della Camera. Trattandosi però di applicare una legge, opina che la Camera tronchi tosto le controversie esi pronunzi.

Taiati svolge le considerazioni per cui, pur ammettendo che la commissione d'accertamento abbia esteso di soverchio le sue attribuzioni, la Camera deve discuterne le proposte. Crede non pertanto convenga chiarire e precisare il mandato della giunta delle elezioni, ma a suo tempo deliberare sulle conclusioni proposte. Propone un ordine del giorno in questo senso.

E' chiesta la chiusura, ma non è approvata.

Minghetti chiede chiarimenti. Se il rinvio di **Melodia** dovesse in qualche modo pregiudicare la questione di quelli che debbono essere sorteggiati, voterebbe contro, ma, se non è altro che un metodo perchè le due giunte si mettano in regola, vi si associa.

Alario, relatore, espone i criteri della commissione di cui sostiene e dimostra la competenza di risolvere le questioni di incompatibilità. Riservasi difendere le singole proposte di essa e dichiara respingere il rinvio.

Chiudesi la discussione generale e trattasi delle due proposte **Melodia** e **Taiati**.

Melodia però associa a quella di **Taiati**, che suona così: « La Camera, confermando il suo voto sul tanto la Giunta delle elezioni essere competente a giudicare delle incompatibilità, passa a deliberare sulle proposte della Commissione d'accertamento. »

La Camera approva.

Discutesi la proposta della Commissione che annulla le elezioni degli impiegati eleggibili avvenute nei Collegi fatti vacanti dopo le elezioni generali, attesa la esuberanza degli impiegati legalmente eletti in esse. Ne consegue quindi l'annullamento di **Brin, Consalvo, De Amezaga, Micheli, Pozzolini, Razzaboni** e **Turi**.

Martini e **Fazio** combattono l'annullamento dell'elezione di **De Amezaga**; **De Renzis** combatte questo e quelli di **Razzaboni** e **Turi**; **Chimirri** dimostra che **Razzaboni** non poteva comprendersi fra i deputati impiegati.

Il relatore dice le ragioni per cui **Razzaboni** fu compreso fra gli impiegati, ma, se accertasi non esserlo, la Commissione conviene che sia cancellato dal numero degli annullamenti.

Di Gaeta propone sospendasi la discussione della prima proposta della Commissione finchè la Giunta delle elezioni abbia riferito.

Capo oppone la questione pregiudiziale, per cui la Camera non può approvare la mozione di **Di Gaeta** dopo aver approvato quella di **Taiati**.

Dopo varie osservazioni e proposte di **Martini Ferd., Morana, Indelli**, la Camera approva la questione pregiudiziale di **Capo**.

Deliberasi inoltre di votare uno per uno gli annullamenti proposti dalla Commissione, e cioè 1° **Brin Benedetto**; 2° **Consalvo Luigi** approvati gli annullamenti; 3° **De Amezaga Luigi** respinto; 4° **Micheli Giuseppe** approvato; 5° **Pozzolini Giorgio** approvato; 6° **Razzaboni Cesare**.

Chimirri sostiene che **Razzaboni** non poteva comprendersi fra gli impiegati perchè professore in un Istituto non mantenuto né sussidiato dal Governo.

Alario mantiene la conclusione della Commissione.

Minghetti afferma che la Provincia di Bologna rivede i conti dell'Istituto ove **Razzaboni** è professore.

Capo, Fazio e **Toscanelli** appoggiano la Commissione.

La Camera approva l'annullamento di **Razzaboni**.

7° **Turi Carlo**.

Napodano opponesi alla conclusione della Commissione.

Alario difende e la Camera approva l'annullamento.

Discutesi la II proposta della commissione di dichiarare affette da vizio d'incompatibilità le elezioni di **Bertolè Viale** e **Marselli**, così che ne resti poi determinato l'elenco dei deputati impiegati sorteggiabili.

Minghetti e **Chimirri** parlano per dimostrare l'eleggibilità di **Bertolè Viale**, perchè la sua qualità di generale copre quella di gran cacciatore del Re.

Mussi e **Nicotera** combattono l'eleggibilità.

La Camera approva l'incompatibilità. **Ruspoli** sostiene che la legge non colpisce **Marselli** d'ineleggibilità e lo dimostra.

Mussi parla in contrario. La Camera approva la proposta della commissione e quindi si presenta l'elenco dei magistrati che sono: **Bastaris, Bertolucci, D'Ippolito, Falconi, Giudice, Imperatrice, Inghilleri, Mazzarella, Romano G. D., Samarelli**.

Napodano osserva che **Samarelli** non è eleggibile.

Rimandasi la continuazione a domani.

Proclamansi vacanti i Collegi: II. Livorno, I. Napoli, Chiochia, Empoli, Mirandola, Pozzuoli, Crescentino e Pescina.

UN PO' DI TUTTO

Storia di un'amante abbandonata. — A Parigi un giovane sta per ammogliarsi. Il giorno in cui si doveva sottoscrivere il contratto di matrimonio, una giovane donna si presenta alle famiglie riunite dei due sposi, e additando il fidanzato grida: « Egli non si può ammogliare, perchè ho una bambina, della quale egli è il padre. »

La giovane viene scacciata. Dove va l'infelice? Entra da un armaiuolo, e compra una rivoltella, con dei proiettili.

Il 29 aprile alla municipalità si leggevano gli affissi matrimoniali.

Il 30 ella incontra il giovane sposo che usciva di sua casa.

— Tu ti ammogli — ella gli dice — ciò è deciso. Ebbene, dimmi addio.

Essa lo abbraccia, e con un colpo di rivoltella l'uccide.

Tratta alle Assise, il quesito posto ai giurati era; lo ha essa ucciso?

I giurati risposero sì.

Pel medesimo delitto **Maria Brève** veniva assolta, e **Madama de Tillé** portata in trionfo.

Elena Dumaire, tale è il nome della disgraziata cui si riferisce questo dramma, è al contrario condannata, contraddizione che si spiega col difetto delle leggi che non hanno sanzioni per seduttori infedeli, per i padri che abbandonano i loro figli. La causa della Dumaire pende ora in ricorso alla Cassazione.

Un morto risuscitato. — Questa la narra un corrispondente parigino:

Un fruttivendolo della strada Rocher della nostra Parigi era stato denunciato siccome morto al municipio, ed erano stati dati gli ordini occorrenti per il suo trasporto al cimitero.

Mentre si conduceva il cadavere alla necropoli, uno di coloro che portavano la cassa, si pose a gridare impaurito:

— Il morto parla! il morto parla!
— Egli ha bevuto, non gli date retta, disse tosto uno di coloro che seguivano il funebre corteo.

Allorquando si fece per calare la cassa nella fossa s'intese come un gemito, indi una voce che chiedeva soccorso.

Venne tosto aperta la bara e, novello Lazzaro, il fruttivendolo ne saltò fuori come una delle ombre nel terzo atto del Roberto il Diavolo.

Il poveraccio era stato colto da cataressi e tenuto in conto di morto.

Ve la immaginate la condizione della moglie, quando si vide ricomparire dinanzi il marito, ammesso che il suo piano vedovile non fosse stato sincero.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Al ministero dell'interno sono terminati gli esami di idoneità dei delegati di seconda classe per la promozione al grado d'ispettore. Quarantun delegati vennero dichiarati idonei.

— E' cominciata la stampa dell'inchiesta ferroviaria.

— Assicurarsi che il congresso del credito ferroviario annunziato pel 1° gennaio non possa più aver luogo.

— A Montecitorio si dà sicura la nomina di **Morana** a segretario dello interno.

— La Giunta delle elezioni propose la approvazione dell'elezione di **Solinis** a **Macomer**.

— **Milou** va assai migliorando: po-

trà forse assistere alla discussione del suo bilancio.

— Il 19 avrà luogo a Pisa un Comizio pel suffragio universale; — a Siena il 12.

— Furono pubblicati gli avvisi d'asta per la costruzione del tronco ferroviario Calico-Trivio-Campo.

— La compagnia **Valery** sospese i servizi fra Tunisi e Napoli.

— Si è sparsa la voce della dimissione dell'on. **De Sanctis**. La voce per ora è infondata, ma ritienasi che non tarderà molto a verificarsi.

Notizie estere

Il bey di Tunisi si basa per l'espropriazione a danno della società marsigliese che acquistò i beni di **Karredin** sulla facoltà di prelezione che la legge **Sam Cherè** conferisce ai mussulmani sui non mussulmani.

— Il principe **Nicolò di Montenegro** si recherà a visitare **Dulcigno**.

— I Mussulmani di **Podgoritza** raccaronsi a complimentare e ringraziare il principe di Montenegro.

— Ad **Assab** verrà messa una stazione meteorica: il prof. **Tacchini** offre gli strumenti.

— La Grecia istituisce consolati a **Sofia** e **Cettigne**.

— Il viceré delle Indie è gravemente ammalato.

— **Haymerle** disgustò le delegazioni austriache col suo contegno: viceversa egli è disgustatissimo. **Andrassy** sta in riserbo ma eventualmente accetterebbe a patto d'esserè pareggiato a **Bismark**.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 7. — La Camera respinge l'emendamento **Haentens** in cui chiedevasi la conversione del 5 O/O. **Magnus** fa notare quanto sia eccellente la situazione finanziaria; tuttavia crede essere imprudente il continuare nella diminuzione delle imposte.

Il Senato respinge la proposta di **Gavardie** per una inchiesta sugli atti imputati al ministro **Constans** nel recente processo di **Tolosa**. Gli uffici del Senato hanno eletto una commissione ostile al progetto votato dalla Camera in cui sopprimevasi la inamovibilità della magistratura.

LONDRA, 7. — La riunione della *land league* a **Bropkeboroug** fu proibita; però 5000 persone si sono riunite presso il villaggio; la forza pubblica le disperse dopo letto il testo della legge contro gli attrupamenti. Altra riunione avrà luogo a **Scostown** giovedì; gli orangisti preparano un'altra dimostrazione.

ATENE, 8. — La Camera approvò i crediti straordinari di 44 milioni per l'esercito e 6 milioni per la marina. — La Camera approvò in seconda lettura la convenzione pel prestito con la Banca nazionale. — Il re assistè giornalmente agli esercizi dei soldati. — I preparativi di guerra sono spinti con alacrità. — I giornali della capitale e delle provincie sono bellissimi. — Assicurati conclusa una convenzione di prestito per 40 milioni colla Banca franco-egiziana e con la Banca di Costantinopoli.

LONDRA, 8. — Il *Morning Post* dice che gli ultimi discorsi di **Parnell** convinsero parecchi dei ministri che le riforme delle leggi territoriali in Irlanda non contenterebbero gli irlandesi e quindi **Forster** ed altri ministri, favorevoli all'impiego della forza, vogliono questa si applichi immediatamente. Non è impossibile che il Parlamento si riunisca in dicembre e abbiano luogo importanti dimissioni ministeriali.

ROMA, 8. — Il *Diritto* annunzia essere imminente la firma delle proroghe per un anno al nostro Trattato di commercio colla Svizzera, ai trattati di commercio e navigazione col Belgio e l'Inghilterra e alla convenzione di navigazione colla Francia. Per la Germania, in causa della chiusura del Reichstag, coverrà limitarsi alla concessione del trattamento della nazione più favorita contro reciprocità.

L'incidente per l'aggressione dei pescatori italiani a **Mitlene** è prossimo ad avere una soluzione con piena soddisfazione dei nostri diritti. I principali colpevoli di nazionalità turca furono arrestati.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Stabilimento dell'Ed. EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14.

(Edizione di lusso) Il 15 Dicembre si pubblicherà in tutta Italia la Prima Dispensa di Saggio (Edizione di lusso) DEL NUOVO GIORNALE

IL TEATRO ILLUSTRATO

Ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese per dispense in gran formato di 16 pagine di testo, con ricche illustraz., e 4 di copertina

Il teatro illustrato, alla redazione del quale coopereranno i più valenti scrittori di cose musicali e drammatiche del nostro paese, fornirà ai suoi lettori la storia del teatro musicale contemporaneo, facendo anche larga parte all'arte drammatica.

L'imparzialità dei giudizi è in cima al suo programma, il quale intende propugnare i più vitali interessi dell'arte, occupandosi della storia della musica e dei teatri, dell'estetica dell'arte, della critica e polemica, della biografia e bibliografia, delle notizie di cronaca italiana ed estera, di corrispondenze, ecc.

Il teatro illustrato, cronaca mensile del movimento teatrale nel mondo intero, formerà ogni anno uno splendido Album contenente gli Annali illustrati del progresso artistico musicale e drammatico.

I ritratti, i disegni di ogni genere, verranno eseguiti dai distinti artisti E. Fontana, Bonamore, Farina, ecc., e colla massima cura riprodotti per mezzo dei migliori e più recenti processi zilografici. Occorrendo pubblicherà speciali Supplementi.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno	Anno L. 6	Semestre L. 3
Stati dell'Unione generale delle Poste (in oro)	» 7	» 3 50
Africa, America del Nord	» 8	» 4
America del Sud, Asia, Australia	» 10	» 5

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 50.

Premi gratuiti agli Abbonati:

Gli abbonati annui riceveranno in dono, nel corso dell'anno, quattro composizioni musicali per piano solo o per piano e canto, oltre ad un'elegante copertina per riunire in volume le varie Dispense dell'annata.

Tutti gli abbonati riceveranno inoltre gratis la Dispensa di Dicembre 1880 (2336)

Per abbonarsi inviare vaglia Postale all'Editore E. SONZOGNO in Milano

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (215)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

CONTRO LA TOSSE Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia Dalla Chiara in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di Rovigo da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

Candelette Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris. Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio Pianeri e Mauro. 87

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tosse lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

NÉCESSAIRES

di toiletta, per campagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, attervoluta da qualsiasi causa. Il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prodursi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o latte.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando si frequentano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa condensa col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, coll'uso di un cucchiaino di Fernet-Branca nella dose suaccennata, evitarne l'uso.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

LORENZO DOTT. ROSSETTI, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima inferiaria epidemica riferito, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tyfo alitici da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo VITTORELLI — Dott. Giuseppe FELICETTI — Dott. Luigi ALPIANI
Mariano TOZZAROLI, Economo provvidente
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alberti
Per il Certificato di sanità — Cav. MARBORTA, segretario
Per il Direttore Medico, Dott. VIGES.

Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nella quali addolorati riesce un buon tonico.

Direzione dell'ospedale Generale Civile di VERONA.

